

Per il regime degli ayatollah hanno violato le leggi islamiche, tra cui quelle che proibiscono la partecipazione a feste di maschi e femmine insieme e il consumo di alcol

# «Il rock è satanico»: decine di arresti in Iran

## Blitz durante una festa privata, la polizia accusa: erano bevande alcoliche, cd di musica «immorale» e donne abbigliate in «modo osceno»

Gian Michele Sen

● Sognavano un «rave» tutto musica e trasgressione, ma dovranno fare i conti con il carcere e i tribunali islamici. È finito così il martedì dai leoni di decine di rockeisti iraniani illusi di poter sfuggire, per un giorno solo, alle inflessibili regole della Repubblica islamica.

Si erano dati appuntamento in una casa privata di Karraf, a una trentina di chilometri dalla capitale, avevano invitato i gruppi underground più famosi, avevano fatto girare la voce via internet, avevano predisposto un servizio d'ordine per avvisare la polizia e scongiurare visite indesiderate. Ma la sorpresa è arrivata lo stesso. I gruppi accorrevano bassi e chiari, Gelareh, la cantante dei Vahid Dj, star virtuale del rock clandestino iraniano, salutava i suoi fans, il pubblico si affollava nelle stanze quando hanno fatto irruzione i pasdaran e i poliziotti delle unità per la prevenzione del vizio. Non hanno risparmiato nessuno. Prima hanno radunato le ragazze senza velo, poi hanno identificato e annettato cantanti, strumentisti, organizzatori e semplici spettatori paganti. In capo a qualche ora tutti si sono ritrovati dietro le sbarre, accusati di aver inscenato spettacoli «satanici» e aver tenuto comportamenti «oscuri».

Un onnesimo segno di come la svolta imposta dagli irriducibili del regime stia invadendo anche quell'ambito privato e domestico dove, fino a oggi, venivano tollerate i raduni, le feste e le esibizioni più trasgressive. Per capire come girò il fumo, del resto, basta ascoltare il presidente Mahmoud Ahmadinejad. Esauritosi il mandato di silenzioso riaccomodato al suo tempo dalla Suprema guida Ali Khamenei, il presidente riprende ad esortare sparando a zero sullo Stato ebraico. «Gli israeliani possono cercarsi un posto in cui vivere fuori dalla terra palestinese, il nostro sostegno è diretto a uno Stato palestinese senza condizioni, e gli israeliani possono andarsene altrove», ribadisce il presidente in un'intervista pubblica-

ta alla vigilia della sua visita in Algeria dai quotidiani locali.

Uniti si ascoltano le conversazioni private, in Gran Bretagna si spia la gente con le telecamere, in Palestina Israele commette carnefici: Ma nessuno si scandalizza». In Iran polizia e autorità non esitano, invece, a definire scandaloso il comporta-

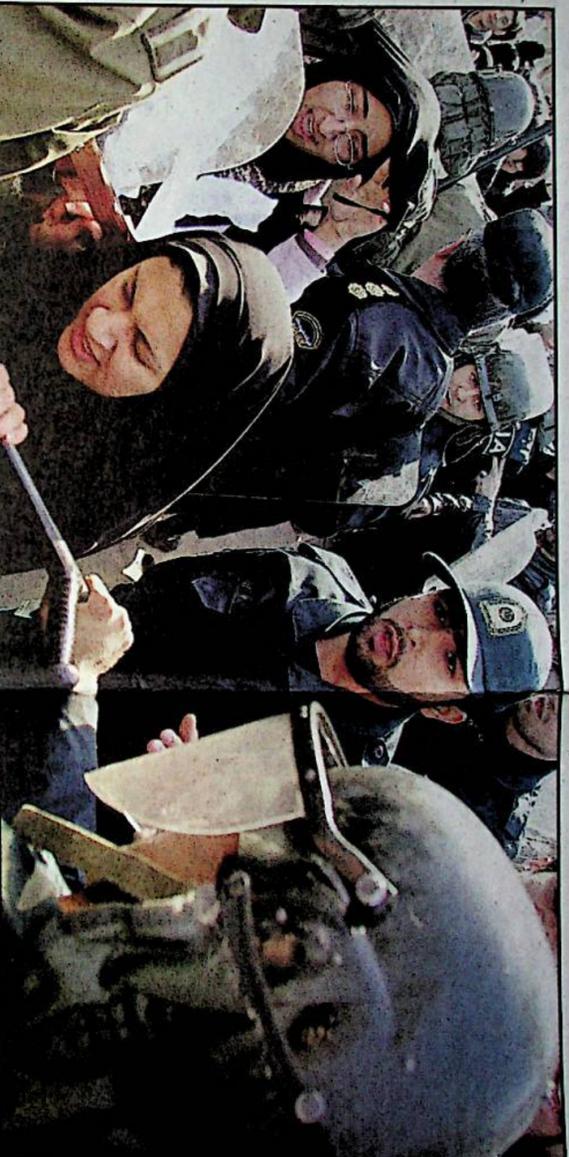
mento delle decine di ragazze arrestate durante l'irruzione di Karraf.

Secondo Reza Zarei, comandante della polizia provinciale, gli agenti hanno sequestrato 150 bottiglie di bevande alcoliche, molte dosi di hashish e marijuana e ol-

tre 800 cd definiti «immorali». Le donne finite in galateria sono accusate di aver indossato vestiti osceni. I terreni vanno calibrati secondo le interpretazioni più inflessibili della legge iraniana. Per trasformare un cd in un oggetto immorale basta

stamparci in copertina la fotografia dei suoi protagonisti. Nel caso delle donne, per essere accusate di comportamenti osceni è sufficiente aver lasciato all'ingresso velo e mantello esibendo gonne troppo corte o abiti scolati.

### È il presidente Ahmadinejad: «Gli israeliani vivono altrove»



**GUERRA DI REGIME ALL'«IMMORALITÀ»** La repressione in Iran non si ferma: dopo gli arresti degli studenti che hanno partecipato a manifestazioni contro il regime, la polizia controlla anche le feste private dei giovani per impedire loro di ascoltare musica occidentale e bere alcolici (foto: AP)

Ma gli illustri animatori di Karraf non avevano fatto i conti con i servizi segreti. Gli inflessibili 007 di regime li tenevano nel mirino da settimane, e come fa capire il comandante Zarei sono stati loro a mobilitare la polizia e a decidere la fine dell'«immorale» raduno.

UNANIMITÀ IL CONSIGLIO DI SICUREZZA

## Allarme dell'Onu per il Libano: «Hezbollah prepara un golpe»

### Il colpo di Stato dovrebbe portare al potere un regime vicino alla Siria e all'Iran

Fausto Biloslavo

● Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha espresso «grave preoccupazione» per la situazione in Libano, dove continuano ad arrivare armi per gli arsenali non solo di Hezbollah, ma pure di gruppi minori filo-siriani. Il portico, secondo la stampa libanese, è che il partito armato degli sciiti sta preparando un golpe contro il governo filo-occidentale Fouad Siniora.

Il documento dell'Onu è stato approvato all'unanimità dai 15 membri del Consiglio di sicurezza. Le Nazioni Unite lanciano l'allarme per le continue informative che documentano attività di contrabbando di armi verso il Libano. Secondo il Consiglio di sicurezza, sono «in particolare i Paesi della regione» a dovere rispettare l'embargo.



Un casco blu dell'Onu

Gli Stati Uniti e la Francia volevano che venissero scritti nel documento i nomi di Siria ed Iran, come principali Paesi coinvolti nel traffico di armi, ma per ottenere l'unanimità hanno dovuto rinunciare. L'ambasciatore americano all'Onu, Zalmay Khalilzad, ha in ogni caso sottolineato che la denuncia di «una grave preoccupazione» è «un messaggio forte alla Siria, che deve fare tutto per fermare l'invio di armi in Libano». Il documento del Consiglio di sicurezza punta il dito contro Hezbollah. Nel testo si stigmatizzano le recenti dichiarazioni dei dirigenti del Partito di Dio, secondo le quali i miliziani sci-

iti hanno la capacità militare di colpire tutto il territorio di Israele». L'Onu chiede a Hezbollah di liberare i due soldati israeliani sequestrati lo scorso anno e incoraggia gli sforzi per «risolvere con urgenza la questione dei prigionieri libanesi detenuti in Israele». Anche in questo caso l'opposizione dell'ambasciatore del Qatar, unico Paese arabo in questo momento nel Consiglio di sicurezza, è servita a limitare il testo. Gli Usa volevano denunciare Hassan Nasrallah, il capo di Hezbollah, sottolineando che le sue dichiarazioni sul riarmo «sono un'evidente violazione della risoluzi-

zione del Consiglio di sicurezza». Poche ore prima della presa di posizione dell'Onu, Nasrallah aveva attaccato il presidente Bush per la decisione di congelare i fondi negli Usa di chi punta a destabilizzare il governo di Beirut. Il giornale *Al-Mustaqbal* ha rivelato che Hezbollah prepara un golpe per instaurare un governo vicino a Siria e Iran. La Valle della Beeka, al di fuori del mandato dei caschi blu presenti in Libano, sta tornando a essere la roccaforte militare di un tempo con nuovi bunker, centri di addestramento e smistamento verso l'Iran di giovane reclute, oltre

ad un sistema di comunicazione di Hezbollah. La tensione si è impegnata anche per le elezioni suppletive di oggi, che dovranno sostituire due parlamentari assassinati della coalizione di governo anti-siriana. Si tratta del ministro dell'Industria Pierre Gemayel e di Walid Eido, uccisi a Beirut. Per il seggio dei sunniti Eido non dovrebbero esserci problemi nel riconfermare il candidato anti-siriano, ma lo scontro sul quale sono puntati i riflettori è quello fra cristiani maroniti. Nel seggio di Meiri si sfidano l'ex presidente libanese Amin, padre di Gemayel, e un candidato del Movimento patriottico libero del generale Michel Aoun, cristiano, ma schierato con gli Hezbollah e il fronte filo-siriano. La posta in gioco non è solo il seggio parlamentare, ma l'elezione a novembre del nuovo presidente della Repubblica. La Costituzione prevede che sia un cristiano. Un obiettivo personale sia di Aoun che di Gemayel è determinante per l'equilibrio dei poteri in Libano.

I RAPTI IN AFGHANISTAN

## Appello di un ostaggio: «Intervenga il Papa»

Kabul. «Dicono che vogliono ucciderci, siamo quasi tutti malati e stiamo peggiorando». È un appello disperato quello lanciato ieri da una delle donne sudcoreane ancora in mano ai talebani. Ostaggio insieme ad altri venti connazionali, Sing Jo Hin, ha telefonato all'agenzia Alp e ha sollecitato l'intervento di Papa Benedetto XVI e del numero uno dell'Onu, Ban Ki-Moon, sudcoreano anche lui.

Il governo di Hamid Karzai sta tentando le ultime carte, prima di intervenire. La speranza è che i negoziati con la delegazione di Seul, che si terranno in una località ancora da definire, siano fruttuosi. «Non sto favorevoli al dialogo, perché è questo che esige la logica. Ma se questo non funzionerà, potrà essere utilizzata la forza», ha spiegato il responsabile della polizia di Ghazni, Ali Shah. «Se i talebani non accettano il dialogo, vuol dire che non vogliono che il problema sia risolto in modo pacifico».

## Gheddafi jr: «Nessuno scambio infermiere-armi»

### Pioggia di smentite su una contrappartita per la Francia: negano l'Eliseo, l'azienda venditrice e adesso anche il figlio del dittatore

Alberto Toscano

● È il momento delle smentite riguardo le polemiche sulla vendita di armi francesi alla Libia. Smentisce l'Eliseo, smentisce il gruppo aeronautico Eads e persino il 34enne Sef al-Islam Gheddafi jr, che con le sue dichiarazioni a *Le Monde* ha scatenato il putiferio mediatico. Le smentite non riguardano la vendita di materiale militare francese alla Libia (missili perforanti e sistemi di comunicazione). Riguardano l'ipotesi nesso - sospeso dal giovane Gheddafi nelle sue prime dichiarazioni - tra l'operazione armi e la liberazione delle cinque infermiere bulgare e un medico palestinese da 8 anni rattenuti in Libia sotto l'accusa di aver infettato di Aids centinaia di bambini di Bengasi. Nicolas Sarkozy aveva promes-

so un'azione a favore della libertà dei bulgari. Detto fatto: la first lady Cecilia si è recata due volte a Tripoli, in compagnia del segretario generale dell'Eliseo Claude Guéant, che secondo alcuni giornali francesi avrebbe promesso a Gheddafi missili anticarro e altro materiale bellico in cambio della vita delle infermiere. Sta di fatto che i bulgari sono oggi in libertà nel loro Paese, mentre Sarkozy è oggetto di critiche per aver sempre negato che la Francia abbia pagato una sorta di riscatto in cambio di quel successo diplomatico-umaniario. La vendita dei missili rientrebbe - secondo i critici - in quel «riscatto».



Muammar Gheddafi

Una sorta di riscatto in cambio di quel successo diplomatico-umaniario. La vendita dei missili rientrebbe - secondo i critici - in quel «riscatto».

**ALTO ADIGI: VACANZA ALL'INSEGNA DEL BENESSERE**

Una donna signora e famiglia, sull'altipiano verde che domina Bressanone, dalla quale si può godere un panorama eccezionale circondati dal verde dei fienili e dei boschi.

**Mazza pastore** dal 18 al 27/09/07

Colazione con grande buffet a base di prodotti naturali e per cena le deliziose tirroesi preparate dallo chef della cucina.

**Bambini in stanza** del genitori o in camera a parte. **Mini 6 anni €24,-** **anni 7-10 €24,-** **anni 11-14 €34,-**



**Hof Oberhofen** **Hof Oberhofen** **Hof Oberhofen**

39040 MAZ-SCHIVAS (90km sl. am.) **Tel. 0472 415125 - Fax 0472 415105**

**Hof Oberhofen**

**Hof Oberhofen**

**Hof Oberhofen**